



OGGI ALLE 17.45 AL DUCALE

Flores D'Arcais: «La democrazia dev'essere più forte dei mercati»

GIULIANO GALLETTA

PAOLO FLORES d'Arcais, filosofo, direttore di MicroMega, sarà oggi alle 17.45 a Palazzo Ducale di Genova per parlare del suo nuovo pamphlet, "Democrazia! Libertà privata e libertà in rivolta" (Add, 160 pagine, 7 euro).

Professore, qual è lo stato della democrazia italiana?

«Gli italiani hanno la netta sensazione che la sovrannità popolare oggi sia una pura beffa. Eppure è il fondamento della democrazia. Io parto proprio da questa questione: prendiamo pure il carattere minimo della democrazia, una testa, un voto. In politica ciascun individuo deve contare quanto un altro. Nel mio libro esamino le condizioni che consentono che questo principio minimo sia effettivo e lo faccio sotto il profilo della legalità, della laicità, dell'eguaglianza sociale».

Questa frustrazione trova il suo bersaglio principale nei partiti: è antipolitica?

«Sono mesi che tutti i sondaggi ci dicono che la fiducia nel sistema dei partiti è al 4%, ovvero il 96% dei cittadini disprezza i partiti. È ridicolo chiamare tutto ciò antipolitica. Questo sentimento schiacciante semmai è ambivalente. In parte esprime il desiderio di una politica completamente nuova, in mano ai cittadini e non alle oligarchie, e in parte ha in sé elementi regressivi e persino autoritari. Non dimentichiamo che esiste un'antipolitica berlusconiana».

Ma il problema è anche che le decisioni vengono prese altrove, rispetto alle istituzioni nazionali.

«Certamente questo altrove, per alcuni aspetti, sfugge al controllo dei cittadini ed è per questo che bisogna mettere all'ordine del giorno istituzioni europee davvero democratiche. L'elezione di Hollande in Francia ha cambiato completamente il quadro dei rapporti di forza in Europa. Quindi, quello che avviene nelle singole nazioni conta, eccome».

L'altro grande fantasma che aleggia sulle nostre vite è quello dei Mercati. Con la emme maiuscola.

«I mercati sono un potere non democratico. Nel libro dedico un paio di capitoli al conflitto latente fra il potere dei mercati e quello della democrazia. La democrazia non può assoggettarsi ai mercati, deve regolarli, deve imporre le sue norme anche a forze economiche e finanziarie che hanno tendenze profondamente antidemocratiche».

Diventa sempre più essenziale che i partiti italiani elaborino una politica europea se non globale?

«Temo che i partiti italiani non abbiano una politica europea né una politica di altro genere. Questo spiega quel 96%, spiega l'astensionismo che sta diventando gigantesco e spiega anche il fenomeno Grillo. E meno male che c'è Grillo, perché, se ci fosse soltanto l'astensionismo, i partiti farebbero spallucce: se vota anche il 50% loro si prendono sempre il 100% del Parlamento. Il fatto che ci sia qualcuno che potrebbe prendersene il 25% li ha mandati in fibrillazione».

Lei però ha anche criticato Grillo?

«Sì, soprattutto la gestione quasi padronale del suo movimento, che però svolge comunque un ruolo positivo. Tuttavia, questo non basta: serve qualcosa di diverso, di più. Ho detto altre volte che l'unica forza che mi sembra in grado di aggregare soggetti democratici, di sinistra e radicali sparsi nella società civile, è la Fiom e il suo attuale gruppo dirigente».

La Fiom, e poi? All'Italia mancano forze veramente democratiche?

«Negli ultimi dieci anni in Italia non sono certo mancati i movimenti che hanno provato a cambiare la situazione: girotondi, studenti, popolo viola, le donne di "Se non ora quando", le mobilitazioni contro la "legge bavaglio", più che mai di attualità, visto che il presidente Napolitano chiede che questa legge orribile venga approvata. Il problema è che questi milioni di italiani che si sono mossi non hanno trovato un sbocco elettorale».

Anche per l'impenetrabilità dei partiti della sinistra?

«Di sicuro, e non mi pare esistano possibilità di dialogo. Se vedo, come un minuto fa in televisione, Bersani che parla di aria fritta e Renzi che sembra un berluschino travestito da centrosinistra, è evidente che bisogna costruire qualcosa di nuovo, altrimenti milioni di voti democratici finiranno nell'astensionismo o a Beppe Grillo».

galletta@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flores d'Arcais